

# SETTIMANA SANTA - PASQUA 2024

## CONFESSIONI

Venerdì 29 marzo 9.00-12.00 / 16.30-19.00

Sabato 30 marzo 9.00-12.00 / 15.00-19.00

## TRIDUO PASQUALE

### 28 marzo GIOVEDÌ SANTO

8.00 Lodi mattutine

**21.00 S. Messa in Cœna Domini**

*raccolta cassetine solidarietà quaresimale*

**ADORAZIONE NOTTURNA**

*"Vegliate e pregate per non entrare in tentazione"*

### 29 marzo VENERDÌ SANTO

8.00 Lodi mattutine

**15.00 Celebrazione della Passione del Signore**

**20.30 Via Crucis**

### 30 marzo SABATO SANTO

8.00 Lodi mattutine

**22.00 Solenne Veglia Pasquale**

### 31 marzo Domenica: PASQUA DI RISURREZIONE

**S. Messe: 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30**

### 1 aprile LUNEDÌ DELL'ANGELO

**S. Messe: 8.00 - 10.00**

Parrocchia Santi Angeli Custodi - Via Brunelleschi, 6 - 37138 Verona - [www.santiangelicustodi.it](http://www.santiangelicustodi.it)

# L'Angelo Messaggero

2024/1

SANTI ANGELI CUSTODI

Periodico della comunità parrocchiale n. 48 - Marzo 2024



*Buona  
Pasqua!*

# IL VIVENTE CAMMINA CON NOI

*"Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino..."*

Lc 24,13

Nel giorno in cui il sepolcro era stato trovato vuoto e si era creata una certa confusione nel cuore dei discepoli, due di loro stanno camminando per ritornare nel luogo in cui pensavano di poter ritrovare la pace.

Mentre fanno strada con il cuore turbato e sconsolato si fa loro accanto il Risorto che, però, non è ancora riconoscibile ai loro occhi troppo colmi di delusione e di pianto. È Gesù che chiede di che cosa stanno parlando e lentamente apre il cuore a comprendere il senso di quella vicenda ancora oscura per la loro intelligenza.

Nel cammino che anche noi stiamo vivendo magari con i cuori segnati da qualche dolore, da preoccupazioni che tolgono il respiro, con la delusione che morde interiormente, con gli occhi incapaci di vedere il domani, giunge in modo nuovo questo annuncio di Pasqua.

Il Signore Risorto cammina con noi, Gesù il Vivente si fa accanto a noi e ci domanda: *"Che cosa sono questi discorsi che state facendo fra voi?"*. Non è il voler mettere il naso nelle nostre faccende, ma è l'entrare in punta di piedi nella nostra vita, un chiedere permesso nella camera segreta del nostro cuore. Per Gesù nulla della nostra vita è estraneo, nulla è fuori dal suo abbraccio di amore.

Come fa bene sentire questo suo passo deciso accanto al nostro, come fa bene sentire che il suo sguardo si incrocia con il nostro, come fa bene avvertire che non ci sono situazioni o persone che non possano essere riempite dalla sua luce che rinnova ogni cosa.

Vivere la Pasqua, accogliendo l'annuncio gioioso del suo amore che ha vinto la tristezza della morte, il buio dell'odio, la durezza del peccato significa far entrare questa aria nuova nelle nostre case, nelle nostre relazioni, nei nostri ambienti di lavoro e di svago.

Vivere la Pasqua è lasciare che il Signore Risorto faccia nuova la nostra comunità, ci insegni ancora una volta la bellezza del camminare insieme con la gioia nel cuore, con l'entusiasmo della buona notizia del Regno, con la letizia della fraternità.

Vivere la Pasqua è sorridere a quanti incontriamo sul pianerottolo di casa o sulla strada, è dare uno sguardo di comunione a quanti condividono la fede nel servizio del Vangelo, è stringere la mano a coloro che bussano alla porta della nostra comunità, è condividere la gioia di essere discepoli del Cristo Risorto donando una carezza di pace a tutti.

Buona Pasqua di Risurrezione a tutti cari fratelli e sorelle, il Vivente cammina con noi e con noi vuole scrivere un'altra pagina di Vangelo, una buona notizia di bene per tutti.

***Buona Pasqua di luce!***

*don Roberto, don Francesco, don Augustus*

# LE CRESIME IN PARROCCHIA



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### *Sono rinati a nuova vita con il Battesimo*

Auteri Riccardo Giovann • Bordignon Maria Summer • Braglia Giugno Ludovica  
Brunelli Emma • Dallì Cani Amalia Claudia • Fazioni Isacco • Fazioni Tommaso  
Jokeenu Thoaslage Keyon • Laurel Isabel • Lionello Giorgio • Marin Pietro  
Philippu Simone Kevin • Testa Sofia

### *Hanno celebrato il sacramento del Matrimonio*

Mailli Edoardo e Sevaliè Giuditta • Dalla Gassa Stefano e Specchierla Sara  
Gobbetti Mattia e Maggioletto Cristina • Benini Leonardo e Ambrosi Emma

# UNA CARTOLINA DA PERUGIA

*Suor Giulia Chiara Grigoletto*

Raccontarsi attraverso delle parole scritte non è semplice, perché non mi permette di vedere i vostri volti, mentre leggete la mia storia, e di creare un contatto con voi. Ma, d'altronde, nemmeno voi potete vedere il mio volto, mentre provo a comunicarvi chi sono. Per alcuni, sono forse un ricordo lontano nel tempo, una ragazza comune, inserita in parrocchia, prima per frequentare il gruppo adolescenti (quasi vent'anni fa), poi per diventare catechista. Altri, che mi conoscono più da vicino, sanno che sono partita "per farmi suora ad Assisi", ma è difficile tenere il conto dei tanti spostamenti e dire qualcosa di più. Colgo allora l'occasione della mia professione perpetua, che si celebrerà il prossimo 9 aprile a Perugia, per raccontarvi chi sono oggi e dove vivo.

Ma andiamo con ordine: che cos'è una professione perpetua?! Il percorso di formazione iniziale che accompagna i primi anni della vita consacrata è costituito da tappe progressive, che seguono la maturazione della persona, rispettandone la gradualità. Al termine di questo percorso, che dura per la nostra famiglia religiosa complessivamente circa una decina d'anni, la risposta che ciascuna "candidata" dà alla chiamata del Signore, cominciata con l'ingresso al postulato (questo il nome della prima tappa formativa), viene sigillata dalla professione perpetua. Si tratta di un rito solitamente inserito nella celebrazione eucaristica, durante il quale si fa voto «di vivere per tutto il tempo della vita in obbedienza, povertà e castità secondo la Regola e Vita dei fratelli e delle sorelle del Terz'Ordine Regolare di san Francesco e le Costituzioni delle suore francescane missionarie di Gesù Bambino» (dalla formula della professione, che viene letta durante la celebrazione).

Da dieci anni, dunque, non abito più nella nostra parrocchia dei Ss. Angeli Custodi: il 12 gennaio del 2014 sono partita alla volta di Perugia per entrare nella famiglia francescana. E quando uno parte, porta sempre con sé dei

bagagli fisici (in questo caso, molto pochi vista la sobrietà della scelta) ma anche relazioni e ricordi, che lo tengono legato ed affezionato al luogo da cui era partito, tanto che – una volta – si mandava una cartolina a chi rimaneva a casa.

Questa che vi mando è perciò la mia personale cartolina da Perugia, il luogo in cui 4 anni fa sono ritornata ad abitare, dopo aver vissuto ad Assisi e Roma. Sono una suora francescana missionaria di Gesù bambino dal 2017 quando, dopo un primo tempo di preparazione, ho fatto la prima professione dei voti, ovvero ho detto il mio primo piccolo grande «Sì» al Signore, «Sì» che verrà confermato e ratificato appunto con la celebrazione dei voti perpetui. Un «Eccomi» che è stato preparato da tanti altri negli anni precedenti, attraverso esperienze di vita fraterna, con le altre suore e le ragazze con cui ho camminato, attraverso la preghiera e la voglia di lavorare per il regno di Dio.

Da qualche mese abito in una fraternità un po' particolare: una cinquantina di suore anziane o malate, con le quali condivido la giornata, la preghiera, i pasti e il servizio, certamente ciascuna secondo le proprie capacità. È un'occasione molto concreta per misurarmi con quello che il 6 aprile prometterò davanti a Dio e alle sorelle: di osservare la povertà, la castità e l'obbedienza vissute da Gesù, per tutto il tempo della mia vita. In questa fraternità, accompagniamo le sorelle nel loro ultimo viaggio, e, soprattutto per me che sto iniziando questo percorso, è davvero esemplare poter vedere una fedeltà vissuta fino in fondo, fino alla fine, per tutto il tempo della vita.

Qui infatti si vive ogni giorno come se fosse l'ultimo, perché "non so se domani ci sarò". Questo mi rende attenta a ciò che dico o faccio, perché potrebbe non esserci un'altra occasione per spiegare, per proseguire, per testimoniare la fedeltà del Signore.

Come famiglia religiosa, non ci occupiamo di un servizio o una missione specifici: vogliamo vivere il Vangelo, seguendo le orme di San

Francesco e secondo la strada tracciata dalla nostra madre fondatrice, suor Maria Giuseppa di Gesù Bambino, vissuta a fine Ottocento. Pertanto, siamo a servizio della Chiesa, per cercare di rispondere ai bisogni «dei miseri, degli orfani e degli abbandonati» dei nostri tempi, come scriveva suor Maria Giuseppa. In questi anni a Perugia, oltre che al lavoro interno alla fraternità, mi dedico anche all'equipe diocesana di Pastorale Universitaria: insieme ad altri frati e suore ed alcuni ragazzi ci prendiamo cura, per volere del Vescovo, degli universitari che abitano questa città, cercando di offrire loro un punto di riferimento e attività che ne aiutino la crescita umana e spirituale. È proprio dentro a questa missione che lo scorso anno, tra le altre iniziative, è nata l'idea di organizzare un musical, per permettere ai giovani di esprimersi al di là del linguaggio verbale ed intellettuale, iperespresso in questa fase della loro vita da studenti, oltre che per mettere a servizio degli altri i loro preziosi talenti, offrendo qualcosa di armonioso e profondo, ma anche per far avvicinare chi normalmente non si sarebbe mai presentato alla porta della sede della Pastorale Universitaria, avendo un'esperienza lontana dalla Chiesa. L'esperimento è così riuscito che abbiamo riproposto lo spettacolo, dal titolo "Oltre ogni confine", in diverse date e siamo riusciti anche a portarlo a Verona, nella nostra Unità Pastorale, superando davvero anche dei "confini" territoriali. Ogni volta che attori, ballerine e cantanti salgono sul palco, per me è come se fosse la prima (nonostante ormai lo sappia a memoria!), perché è talmente potente il messaggio che riescono a trasmettere che non perde d'intensità nel tempo. Nessuno di loro è professionista e per diversi è la prima esperienza in ambito artistico: ciò che colpisce di questo musical non è la *performance* impeccabile, ma l'affiatamento

e l'autenticità di questi ragazzi, che portano in scena la loro storia, la storia di tanti ragazzi come loro, con difficoltà nello studio o nelle relazioni con i genitori, la mancanza di fiducia che a volte percepiscono, la fatica di trovare il proprio posto nel mondo. Camminare accanto a loro nella preparazione artistica, per me, che come molti di loro ero completamente digiuna in materia, significa essere testimone di nuove nascite – e da ostetrica lo posso proprio dire! –, di vite che riscoprono un orientamento, anche se con fatica, con la paura di deludere, con il forte bisogno di approvazione. Essere "sorella maggiore" di 30 ragazzi universitari è una vera sfida, perché mi ha portato ad entrare in intrichi di relazioni e conflitti, senza giudicarli, ma semplicemente condividendo il loro stesso desiderio, quello di "esserci" e di esserci per l'altro.

Anche grazie a loro, il legame con la Chiesa perugina si è rafforzato, ed oggi è tale da aver scelto di celebrare la professione perpetua proprio in questa diocesi in cui sono inserita, anzi proprio nella parrocchia alla quale ora appartengo, così da favorire anche la partecipazione delle suore anziane della mia fraternità. Ma questa scelta non significa di certo che non abbia a cuore la mia città d'origine e la nostra comunità parrocchiale, tanto che con gioia ho accettato l'invito a raccontarvi di me. Sono grata al Signore già da ora per il dono che mi fa con la celebrazione dei voti perpetui, perché, tra le altre cose, mi ha permesso anche di arrivare a voi, con queste poche parole, anche a distanza, superando il confine dello spazio e del tempo, facendo forse riemergere un ricordo passato, o, perché no?, scrivendo la prima riga di una storia nuova, che si intesse nonostante i km. Perciò, come ogni cartolina che si rispetti, concludo con un "Arrivederci a presto!".



# MARA E GERARDO GRIGOLETTO

Marta Calzoni

È una sensazione stranissima trovarsi di fronte allo schermo di un PC per più di un'ora e, dopo numerosi tentativi, essere ancora lì, a cercare le parole per un buon inizio di articolo: non ho mai grosse difficoltà a rintracciare il modo giusto per farlo, perché di cose, negli ultimi due anni, ne ho scritte diverse, eppure stavolta percepisco che la complessità, se così posso definirla, risiede nel fatto che l'intervista fatta è il perno di due giorni intensi e pieni di vita che Suor Giulia (per me solo Giulia, ora grande amica) assieme alla sua famiglia, mi ha donato di vivere lo scorso gennaio. Starle accanto nella sua città d'origine, in luoghi e volti che per lei sono pezzi di cuore, ora che si trova a un passo dalla professione perpetua, è stato come camminare, in punta di piedi, su un terreno delicato, sempre pronto a produrre qualcosa di prezioso, perché custodisce, sotto la terra, i semi di fiori sbocciati o che ancora devono vedere la luce.

Ed è stato ancora più bello e inaspettato sentirmi profondamente accolta e attesa nella sua stessa casa, dove Mara e Gerardo saprebbero far sentire figlio chiunque si affacci dal loro portone, anche solo per un caffè. Ciò che ho riportato con me, dopo quei due giorni, è stato molto di più di quanto osassi sperare. Allora, forse, è proprio vero che, lì dove nasce una vocazione speciale alla vita consacrata, Dio pianta il seme per qualcosa di ancora più grande, rendendo quel luogo e tutte le persone che lo abitano riflesso delicato del Suo Amore, della Sua pace, della Sua accoglienza: ovviamente, senza dimenticare di servirti, sia al principio che alla fine, il vino buono, che, di sicuro, è "molto veneto".

**Mara e Gerardo, vorrei farvi alcune domande da "mamma e papà": com'è**

## **avere una figlia suora?**

GERARDO: È quella lì, seduta a capotavola (*la indica e sorride*). All'inizio, la accetti come sorpresa... e poi com'è? È una cosa un po' particolare, non comune: l'importante è che lei faccia ciò che le piace, che sia suora, o infermiera, fa lo stesso. Ciò che conta è che sia felice lei per prima della scelta che ha fatto.

## **Quando ha annunciato che entrava in convento, come l'avete presa?**

GERARDO: La sorpresa c'è stata: non me lo aspettavo, è stata una roba un po' improvvisa. Però le ho detto: "devi fare quello che ti senti di fare". La scelta è sempre stata sua. MARA: All'inizio ti sembra quasi impossibile, perché è sempre bello sentire una cosa così quando i figli sono degli altri: quando qualcuno dice di avere una figlia suora o un figlio prete, gli dici: "che fortuna!". Ma quando tocca a te, almeno all'inizio, ti sembra che ti portino via qualcosa, perché sai che tua figliaparte, che va via, che non farà più parte della tua famiglia: la sua famiglia è la grande famiglia francescana. Non è come una figlia che si sposa, che poi viene a trovarti a casa con i bambini e ci passi le giornate insieme: sai che tutto questo non ce l'avrai, ma vedendo che lei è felice, poi stai bene. Non siamo mai stati male, questa è la cosa importante: sorpresi sì, ma mai tristi o preoccupati. C'è da dire, poi, che ti senti anche più portato a metterti in gioco, a fare le cose per gli altri, perché hai delle occasioni. Vai là, dove lei vive, vedi la comunità che fa delle cose e ti senti un po' chiamato anche tu stesso a fare: così, si esce dal proprio io con questa scusa, si cambia. È cambiata lei, siamo cambiati anche noi.

**Quando mio fratello Gabriele è entrato in convento, a mia madre una signora**

**disse: "non aver paura di lasciarlo andare, perché quando Dio ti chiede un figlio, entra Lui stesso in casa tua al posto di quel figlio". Per voi è stato così?**

MARA: Sì, e ci hanno detto anche: "non perdetevi una figlia, ma ne prendete tante altre, quante ce ne sono nella sua comunità". Bisogna anche sperimentarle queste cose. Gesù da noi è entrato per altre vie, secondo me, non in questa occasione.

GERARDO: Prima magari la chiesa la frequentavi marginalmente, andavi a messa solo la domenica, era più "leggera". Adesso la frequenti e capisci un po' di più.

## **Mara, ti vedo pensosa: cosa ti sta tornando in mente?**

MARA: Sai a me che cosa faceva pensare? Tutto quello che lasciava. Mi dicevo: ha la macchina, ha tanti vestiti, tante scarpe... e lascia tutto. Ho pensato alle cose concrete, pratiche che aveva: mi dispiaceva che lasciasse tutto, inizialmente. Poi ho capito che non aveva lasciato niente, che quello

che aveva trovato era davvero tanto di più. **Il fatto che entrerà "ufficialmente" nell'ordine delle Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino rende parte anche voi della famiglia?**

MARA: Sì, ora non vediamo più una distinzione.

GERARDO: Siamo entrati nell'ingranaggio delle suore dieci anni fa... e ora ci siamo dentro.

MARA: Ci piace molto renderci utili, se ci chiamano: se ti rendi utile, fai parte di quella cosa. È il nostro modo per far parte di quella realtà: se non condividi e non fai qualcosa assieme, rimani fuori, ci giri attorno. Questo in tutte le cose.

## **E rispetto alla sua professione perpetua, che Giulia farà il prossimo 6 aprile?**

MARA: Saremmo più preoccupati se non la facesse, se tornasse indietro e ci dicesse che ha cambiato idea, dopo dieci anni.

È come il matrimonio dopo un fidanzamento.



# ADOLESCENTI AD ASSISI

Dal 27 al 29 dicembre, con gli adolescenti della nostra parrocchia e di quella di santa Maria Immacolata abbiamo vissuto un piccolo camposcuola nella città di san Francesco. È stata un'esperienza che ci ha offerto non solo momenti di divertimento e socializzazione, ma anche profonde occasioni di riflessione e scoperta spirituale.

Il viaggio ha preso il via con la visita alla Cattedrale di san Rufino, luogo del Battesimo di san Francesco, la Basilica di santa Chiara e il luogo in cui è esposto il corpo del beato Carlo Acutis, giovane mancato nel 2006 e già beatificato per la sua vita semplice ma di profonda e umile santità.

Il giorno successivo abbiamo camminato fino a san Damiano dove abbiamo potuto ascoltare un'intensa testimonianza di vita di un frate; ci siamo poi diretti alla Porziuncola accompagnati da suor Giulia, nostra parrocchiana, e infine abbiamo fatto tappa alla Basilica di san Francesco, per ammirare i preziosi affreschi di Giotto e per vivere un momento di intensa preghiera sulla tomba del santo; abbiamo poi ammirato il

suggestivo presepe creato in sabbia collocato nel piazzale. L'ultimo giorno, prima di rientrare, abbiamo fatto tappa al santuario della Verna, luogo in cui san Francesco ha ricevuto le stimmate.

Sono stati giorni intensi in cui, oltre ad ascoltare diverse testimonianze sulla vita del santo d'Assisi, abbiamo avuto momenti di gioco e condivisione tra tutti. Forse proprio questi momenti sono quelli che rimangono più impressi nei nostri ragazzi: occasioni in cui incontrarsi, condividere esperienze profonde e sperimentare che anche oggi è possibile rivivere quella *perfetta letizia* che ci rende amici di Dio, tra noi e del creato.

Davanti alla Cattedrale di san Rufino, dove san Francesco si è spogliato di tutto per seguire il Signore, abbiamo provato anche noi a riconoscere ciò di cui spogliarci: ciò che ci impedisce di essere noi stessi e di diventare, come san Francesco, santa Chiara e il beato Carlo Acutis, testimoni di un Dio presente e amico oltre che capaci di annunciare la gioia del Vangelo anche oggi.



# UN SEGNO CHE PARLA

*I bambini di IV elementare al miracolo eucaristico di Ferrara*



Con i ragazzi di IV elementare, che si stanno preparando alla Mesa di Prima Comunione, accompagnati dal parroco don Roberto, sabato 9 marzo siamo andati a Ferrara in pellegrinaggio al miracolo eucaristico di Ferrara nella chiesa di S. Maria in Vado, dove di verificò il 28 marzo 1171 domenica di Pasqua.

Durante la celebrazione della Messa solenne presieduta dal priore Pietro da Verona davanti all'intera comunità riunita, dall'Ostia consacrata sprizzarono gocce di sangue che si impressero come preziose gemme nella volticina sovrastante l'altare. Questa manifestazione è avvenuta nel momento in cui si spezzava il pane perché il popolo dell'epoca negava la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia.

Dopo la spiegazione del miracolo, don Roberto ha invitato i ragazzi e genitori alla visita della cappella del Miracolo e a sostare in preghiera.

La visita si è conclusa con la celebrazione della S. Messa animata da ragazzi e genitori con i canti. È stato bello vedere l'entusiasmo dei ragazzi che hanno partecipato assieme alle loro famiglie.

**Ecco alcune impressioni dei genitori e dei ragazzi:**

*Il pellegrinaggio a Ferrara con i nostri figli in procinto di vivere il sacramento della prima comunione è stata l'occasione per vivere un pomeriggio di serenità, ma soprattutto di spiritualità.*

*Poche ore ma intense di rivisitazione del mistero dell'incarnazione di Cristo in una magnifica chiesa e con una guida d'eccezione, il parroco del luogo don Fabio, che ci ha presentato il contesto storico del momento in cui è avvenuto il miracolo che abbiamo scoperto si è verificato il 28 marzo 1171 a pochi chilometri da casa nostra.*

*Un'esperienza davvero preziosa sia per i ragazzi che per noi genitori che ci ha donato un pomeriggio con il gusto di una comunità che cresce.*

*Ciò che mi ha colpito sono proprio le gocce di sangue rimaste sulla volticina sopra l'altare per 853 anni perché son ancora molte e ben visibili nonostante sia passato così tanto tempo.*

*A me ha colpito che spezzando la particola è uscito lo schizzo di sangue e le gocce sono ancora visibili. Mi è piaciuta anche la chiesa e la Messa.*

*Mi ha colpito il miracolo eucaristico e l'affresco della scena del miracolo. I miracoli sono come l'evidenziatore rosso che mette in evidenza Gesù.*

*A me è piaciuto molto quando siamo andati su dalle scalette e ho visto la cupola con le gocce di sangue perché era un miracolo molto bello e poi quando abbiamo fatto la Messa insieme.*

# L'INCONTRO CON IL PAPA E I CARDINALI

Prof.ssa Giuliva Di Berardino

Il 5 febbraio 2024 sono stata chiamata a esporre una relazione al Santo Padre e ai cardinali di tutto il mondo sul un tema: "donne e ministero nella Chiesa". Ho parlato dopo la reverenda Jo Weils, vescova responsabile di tutta la comunione episcopale anglicana, una donna che, nel suo mondo religioso, molto diverso dal nostro, è impegnata in un cammino di servizio alla sua Chiesa, insieme al marito parroco, e ai loro due figli, studenti all'università. Illustrando

la mia presenza nella Chiesa Cattolica come consacrata nell'Ordo Virginum, ho parlato anche del mio servizio alla diocesi da quando sono stata consacrata, nel 2014, fino ad oggi. Certamente non avrei mai immaginato di parlare al Papa e ai Cardinali di tutto il mondo, offrendo loro un contributo di respiro mondiale, universale. Dopo aver letto testi, esaminato le richieste del Sinodo, ricercato documenti che riguardano la realtà ministeriale delle donne dal Nuovo Testamento fino ad oggi, ho potuto offrire al Papa e ai Cardinali una mia visione personale, maturata attraverso studio e preghiera. I discorsi saranno pubblicati tra qualche mese, perciò per ora mi permetto di sollevare solo un accenno tra le tante questioni trattate. Nel 2021, grazie al *motu proprio* di papa Francesco *Spiritus Domini*, i ministeri istituiti di Lettorato e Accolito, fino ad allora conferiti a laici uomini, sono diventati accessibili anche alle donne, in vir-



tù del loro sacerdozio battesimale. Perché oggi, nel 2024, non ci sono ancora donne lettrici, accolite e catechiste istituite nelle nostre parrocchie? Manca forse la coscienza del servizio? No. Manca una formazione adeguata per tutti, fedeli e presbiteri. Da un paio di anni mi occupo di formazione ai ministeri in collaborazione con l'ufficio liturgico e, svolgendo questo servizio, anche in giro per parrocchie, ho avuto modo di constatare come gli unici ministeri che oggi le

donne esercitano sono quelli di ministro straordinario della comunione e di catechista (non istituito). Non è colpa di nessuno: fino ad oggi le donne erano considerate

presenze spirituali e trasmettevano la fede in famiglia, adesso, lo sappiamo tutti, non è così. Accogliere la presenza femminile a servizio dell'altare e della catechesi non è femminismo, ma è dare testimonianza del fatto che Gesù ha vissuto il suo ministero seguito dai dodici apostoli e dalle donne. È riconoscere che la celebrazione eucaristica non esiste per tenere in piedi una vecchia istituzione patriarcale, ma per vivere la fede come una famiglia, riunita intorno all'altare del Signore. Impariamo a servire insieme con umiltà, perché Gesù sia in mezzo a noi come quando camminava per le strade di Galilea. È lo Spirito Santo che guida la Chiesa e noi formiamo, insieme, il corpo di Cristo: questa è la verità che evangelizza e converte i cuori.

# ANGELI CUSTODI

don Francesco

**"Avvertire la presenza di un Angelo è come sentire il vento tutto intorno a te. Non riesci effettivamente a vedere il vento, ma lo senti, e sai che è lì."**

San Bernardo di Chiaravalle

Chi sono gli angeli? È difficile dare una risposta. L'argomento dell'angelologia, infatti, è uno di quei temi che ha avuto nella storia della Chiesa uno sviluppo forte nel popolo di Dio, nella tradizione e nella credenza comune, ma che ha incontrato difficoltà nella spiegazione perché avvolto da un mistero di difficile comprensione. Non si trova nella Bibbia una trattazione sistematica sugli angeli che spieghi con chiarezza la loro



origine e la loro identità; tuttavia, sono figure molto presenti, non solo nell'Antico, ma anche nel Nuovo Testamento. Dall'annunciazione, ai sogni di Giuseppe fino alle tentazioni di Gesù nel deserto e alla sofferta preghiera nell'Orto degli Ulivi, gli angeli sono presenti nel procedere dell'iniziativa di Dio nella storia. Alcuni teologi, lungo i secoli della Chiesa, hanno provato a ipotizzare una gerarchia tra gli angeli; la prospettiva che ha avuto più condivisione è certamente quella portata avanti, tra gli altri, anche da san Tommaso, che colloca nelle sfere più alte gli arcangeli, Michele, Gabriele e Raffaele, più sotto tutte le altre schiere di angeli, - che si menzionano sempre nel "prefazio", le parole

dette dal celebrante prima del canto del Santo durante la Messa - e, in fondo, gli angeli custodi. La collocazione all'ultimo posto dei nostri protettori è da attribuirsi, probabilmente, proprio al fatto che siano i più vicini a noi, alle nostre vicende. Se

è difficile comprendere fino in fondo la genesi di queste creature, ciò che possiamo affermare è che esse, in qualche modo, ci accompagnano ogni giorno, come afferma il Catechismo al n. 336: "Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione. Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio".

È bello allora riconoscere che nelle nostre vicende quotidiane non siamo soli; la presenza di Dio, così come nella vicenda del popolo di Israele e in quella di Gesù, ci accompagna nelle vicende di ogni giorno. Anche nel parlare comune la parola "angelo", è spesso riferita ad aiuti che, anche attraverso persone concrete, hanno a che fare con l'aiuto e la vicinanza di Dio. Come parrocchiani degli Angeli Custodi, allora, possiamo davvero rinnovare l'intercessione di queste creature per essere intermediari dell'aiuto di Dio; e imparare anche noi da loro che, anche dal fondo della scala gerarchica, si compromettono nelle vicende della storia per portare l'annuncio della presenza di Dio in mezzo a noi.

## SABATO DELLE MEDIE!

Animati dalla passione e dalla voglia di regalare delle serate spensierate, lontane dal cellulare e dalla tecnologia abusata, la nostra parrocchia dei Santi Angeli Custodi organizza, ormai come di consuetudine, un calendario di eventi che vede protagonisti i ragazzi e le ragazze che frequentano la scuola secondaria di primo grado. Vi presentiamo il tanto amato "Sabato delle Medie": un progetto divertente che mette insieme la passione e l'impegno di un gruppo di genitori, con l'entusiasmo e l'energia dei ragazzi.



Un sabato al mese in cui il Gruppo Adolescenti collabora nell'animazione di una serata di giochi e allegria, ognuna con un tema ben definito. Ad essere animati, come dice il nome stesso, sono i ragazzi delle medie. Il tutto coordinato da don Francesco e dagli adulti che, volontariamente, prestano il loro tempo per rendere ogni incontro una festa. I primi tre appuntamenti si sono svolti sabato 25 novembre, con il titolo "The Mystery of Guardian Angels", a seguire il 16 dicembre, il cui il tema era "Una luce nella notte – Comu-

nità in Cammino verso il Natale", mentre il terzo, del 3 febbraio scorso, si è tenuto in maschera per festeggiare il Carnevale.

Infine, sabato 6 marzo, i ragazzi si sono sfidati a colpi di cucina, inventando piatti da veri *MasterChef!* «Mi sono davvero divertito in tutte le serate – ci ha riferito Pietro (11 anni) - sto con i miei amici e lo consiglio a tutti! Solo che... non mangerò mai più un piatto fatto da me!». «Da genitore dico che è entusiasmante vedere la gioia negli occhi dei ragazzi che partecipano e l'impegno degli adolescenti più grandi che si mettono a servizio – ci riferisce Clara - Ci divertiamo tutti, ci aiuta a tornare un po' spensierati e ci fa pensare che stiamo seminando insieme un nuovo "giardino" che fiorisce e fiorirà con l'aiuto dello Spirito Santo».

Questi preziosi momenti aggregativi sono un modo semplice e genuino durante i quali i più giovani possono stare insieme, sotto la supervisione degli adulti, in un ambiente sicuro e confortevole. Un modo, anche per i più grandi, di riscoprire e vivere

con i ragazzi la gioia della condivisione. Tutti gli appuntamenti si tengono in Oratorio NOI LE ALI, la partecipazione è aperta a tutti i ragazzi che frequentano le classi delle scuole medie, con l'unico vincolo di sottoscrivere la Tessera Noi valida per tutto il 2024.

Sperando di aver lasciato un po' di curiosità in tutti voi, vi indichiamo i prossimi appuntamenti, assolutamente da non perdere: sabato 13 aprile e sabato 25 maggio, dalle ore 19.00 alle 23.00, per informazioni potete rivolgervi in Canonica.

## NEL SILENZIO TI ADORO! TESTIMONIANZE

Ho scelto l'ora di adorazione per stare vicino a Gesù Eucarestia. Durante la prima parte dell'ora ringrazio Gesù per tutti i doni che mi ha fatto: famiglia d'origine, moglie, figli, nipoti, pronipoti ... siamo in tanti. Successivamente prego Gesù presente davanti a me perché possiamo rimanere sempre in Lui. Un ultimo momento lo dedico per chiedere perdono dei miei peccati e dell'incapacità di essere un buon cristiano. Visti tempi in cui molti non frequentano la chiesa compresi alcuni miei famigliari e persone che mi stanno a cuore, offro la mia vita e la mia preghiera perché i miei cari tornino nella Chiesa. Quest'ora di preghiera mi dà pace perché metto tutto me stesso nelle sue mani e sono sicuro che Lui conosce tutto di me ed è sempre lì ad accogliermi.

*Gianni*

Certe volte durante l'adorazione mi sembra di portare davanti al Signore quello che san Francesco chiamava "frate asino" cioè il mio corpo. A volte riesco stare per un tempo prolungato altre volte sono pochi minuti. Talvolta ho la testa e il cuore da un'altra parte. Ma a Gesù presente e reale davanti a me chiedo di risintonizzare proprio la mia testa e il mio cuore perché sono certo che stare alla Sua presenza mi aiuta a crescere nella vita di fede e come marito e papà. Lui guarda me e io guardo Lui. Mi gusto la presenza d'Amore di quel Dio che per noi vuole la nostra felicità.

*Giacomo*

La prima volta in cui ho fatto Adorazione non sapevo cosa fosse e non sapevo che sarei stata coinvolta in modo così profondo nel dialogo con il Signore. Dialogo con Lui, soltanto io e Lui, anche alla presenza di altre persone. Silenzio, luce di candele, seduta o in ginocchio davanti a Lui che è esposto lì per me.

È una sensazione di comunione con il mio Signore che solo lì riesco a percepire. Ogni volta, finito il tempo dedicato all'Adorazione, esco dalla chiesa con la soddisfazione che quello è stato il tempo più fruttuoso della giornata.

*Barbara*

Fare spazio per Gesù nella mia settimana, cercare un tempo per fermarmi davanti a Lui... E anche se le mie parole terminano e non so più cosa dire, resto seduta di fronte a Lui, sapendo che già conosce cosa c'è nel mio cuore, i miei desideri e le mie fragilità. Scriveva Dostoevskij: nella sofferenza la verità si fa più chiara.

Questo l'ho vissuto anche io perché in un momento di grande fatica familiare, la perdita del lavoro di mio marito, la preghiera in cappellina mi ha sostenuta tantissimo. Non ero sola, Lui era lì con me e conosceva il buio e le paure che stavo vivendo. Posso inoltre testimoniare che è sempre faticoso per me uscire di casa, vincere la mia pigrizia e andare a fare adorazione, ma il bene che ricevo e la pace che sperimento ogni volta hanno la meglio.

Gesù è il mio amico fedele ed è lì che mi aspetta. Sempre.

*Rossella*

# IL TESORO DEL PERDONO

Le catechiste

Domenica 10 marzo 2024 i bambini di 3 elementare hanno celebrato la loro Prima Confessione. È una grigia giornata di pioggia, ma i nostri 22 bambini sono tutti concentrati e in silenzio per affrontare un giorno importante per il loro cammino di fede.

Dopo il segno della croce ogni bambino viene accompagnato al fonte battesimale per ricordare la carezza di Dio nel giorno del Battesimo e la comunità riunita loda il Signore per il dono dell'acqua purificatrice. Poi l'ascolto della Parola del Signore, coadiuvati da due genitori lettori.

Don Roberto riassume ai bambini le fasi della confessione e i bambini rispondono prontamente ai quesiti che vengono loro posti.

Finalmente è arrivato il momento tanto atteso, l'incontro con Gesù Misericordioso, devo dire che siamo rimasti colpiti dalla compostezza di ognuno di loro e dal loro viso sereno.

Poi in Cappellina per ringraziare Gesù, ognuno in ginocchio davanti al Tabernacolo e con le mani giunte dice una preghiera ed è questo un momento molto toccante per chi come noi, catechisti, ha preparato tutti loro.

Un altro gesto pieno di significato è il grappolo d'uva su cui ogni bambino ha scritto quale frutto desidera portare a Gesù e il lume che viene fatto accendere a significare che Gesù porta la luce nelle loro vite.

Ma non manca il saluto festoso al Padre, quando tutti i bambini vengono fatti salire sull'altare con don Roberto e i catechisti e i genitori scattano foto per non dimenticare questa bella giornata.

Dimenticavo i bellissimi canti che hanno abbellito la celebrazione.

Infine un momento di convivialità in oratorio con i bambini e le loro famiglie, per concludere in bellezza questo giorno gioioso.



# IL THINKING DAY TRA SOLIDARIETÀ E PROMESSE

Scout Verona 13

Il 22 febbraio è una ricorrenza importante per tutti i gruppi Scout del mondo: si festeggia infatti il **World Thinking Day**, la Giornata Mondiale del Pensiero. Oltre a ricordare la nascita di Lord Baden-Powell, fondatore del Movimento Scout, e di Olave Baden-Powell, la Capo Guida Mondiale, il *Thinking Day* è anche un'occasione per **celebrare l'amicizia e la fratellanza** che ci lega a tutti gli altri scout del mondo.

Il nostro Gruppo Scout, **il Verona 13**, ha celebrato questo momento con un'uscita di Gruppo il 24-25 febbraio, presso la **Base Scout Airone**, ad Erbè, luogo ricco di significato perché sorge su un **bene confiscato alla mafia**.

Per Esploratori, Guide, Rover e Scolte l'avventura è iniziata fin da subito: dopo un breve viaggio in treno fino ad Isola della Scala i ragazzi e le ragazze hanno camminato, insieme ai capi, fino alla meta finale. Alla Base abbiamo ritrovato anche il Branco e, dopo la meritata merenda, ne abbiamo ascoltato la storia **grazie alla testimonianza di Lorenzo**, uno dei volontari che e accoglie le persone che qui sono ospitate.

L'uscita è poi trascorsa in un turbine di attività, animata dal cerchio organizzato dal Clan. Questo luogo, dalla storia così intensa, è così rinato come luogo di crescita e condivisione, diventando il palcoscenico

di giochi, canzoni e racconti.

La serata ha raggiunto il suo culmine con la **Veglia d'armi, un momento solenne e significativo** durante il quale i giovani novizi e le giovani novizie del Reparto hanno potuto prepararsi la **Promessa Scout** del giorno seguente.

La domenica mattina è iniziata con un momento di catechesi durante il quale abbiamo riscoperto insieme l'importanza del messaggio di Baden Powell, attraverso alcune delle sue frasi più significative che abbiamo appesa al nostro fazzolettone.

Abbiamo poi vissuto un Grande Gioco seguendo il tema proposto da WAGGGS per il Thinking Day 2024, **Il Nostro Mondo, il Nostro Futuro Rigoglioso**, che ci ha permesso di riflettere sulla consapevolezza ambientale.

La giornata è proseguita con la celebrazione della Messa, durante la quale abbiamo raccolto **Il Penny**, un'offerta che il nostro Gruppo ha deciso di destinare al Gruppo di Wassara, in Africa.

**Dopo il pranzo**, condiviso con i nostri genitori, è arrivato **il momento tanto atteso della Promessa dei nuovi scout** in cui hanno pronunciato il loro impegno a vivere secondo i valori dello scautismo, a servire la comunità e a crescere come persone responsabili e altruiste, nella Chiesa e nella società di oggi.

